

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa

Gaspare Massimo Ventimiglia | gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it
Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura

Abstract

The restoration of Donnafugata castle by Salvatore Boscarino (1925-2001) was commissioned in 1987 by the Administration of Ragusa to guarantee the preservation of the vast monumental complex and allow its substantial use. The experience of the restoration of the castle highlights its methodological path, systematically modulated in the phases of architectural survey, graphic representation, identification of deterioration and instability, proposal of interventions and, finally, reuse. Through the study of the archival documentation, it is possible to highlight the real contribution of the Sicilian academic to the discipline of architectural restoration in Italy.

Keywords

Ragusa, castello di Donnafugata, restauro.

Il restauro architettonico tra teoresi e procedure operative

Nel tentativo di formulare una «definizione attuale di restauro» richiamando i contributi «che riassumono l'apporto della più recente e qualificata riflessione in materia», nel suo volume *Avvicinamento al restauro* Giovanni Carbonara (1942-2023) riporta la definizione che Salvatore Boscarino (1925-2001) ha proposto nel 1984: «il restauro è storia e tecnica contemporaneamente»; in altre parole «il fare nel restauro è contemporaneamente giudizio storico-critico e sapere tecnico-scientifico e [...] in esso sono compresenti gli ambiti umanistici e quelli diagnostico-operativi»¹.

Sebbene lo studioso siciliano sia considerato «uno degli elementi di punta della speculazione intellettuale intorno alla Conservazione del patrimonio culturale dell'ultimo quarto del XX secolo»², il concreto apporto di Boscarino alla disciplina del restauro, soprattutto in relazione alle ricadute nella pratica dei cantieri nell'ambito siciliano, è un tema ancora da indagare. Mostrandosi sensibile al dettato della Carta di Venezia (1964) e della successiva Carta del Restauro del Ministero della Pubblica Istruzione (1972), Boscarino considera il restauro un'operazione fondata sul giudizio storico-critico che «per le finalità della conservazione del monumento-documento, diventa un'operazione culturale [...] desunta dalla realtà costituente la preesistenza architettonica»³.

L'esperienza del restauro del castello di Donnafugata a Ragusa, in particolare, pone in risalto il valore del percorso metodologico finalizzato all'intervento sulla fabbrica architettonica, già sistematicamente ordinato nelle fondamentali fasi della conoscenza, del programma degli interventi e del riuso, sebbene lo studio della documentazione archivistica riesca ad evidenziare anche alcune criticità e proposizioni contraddittorie.

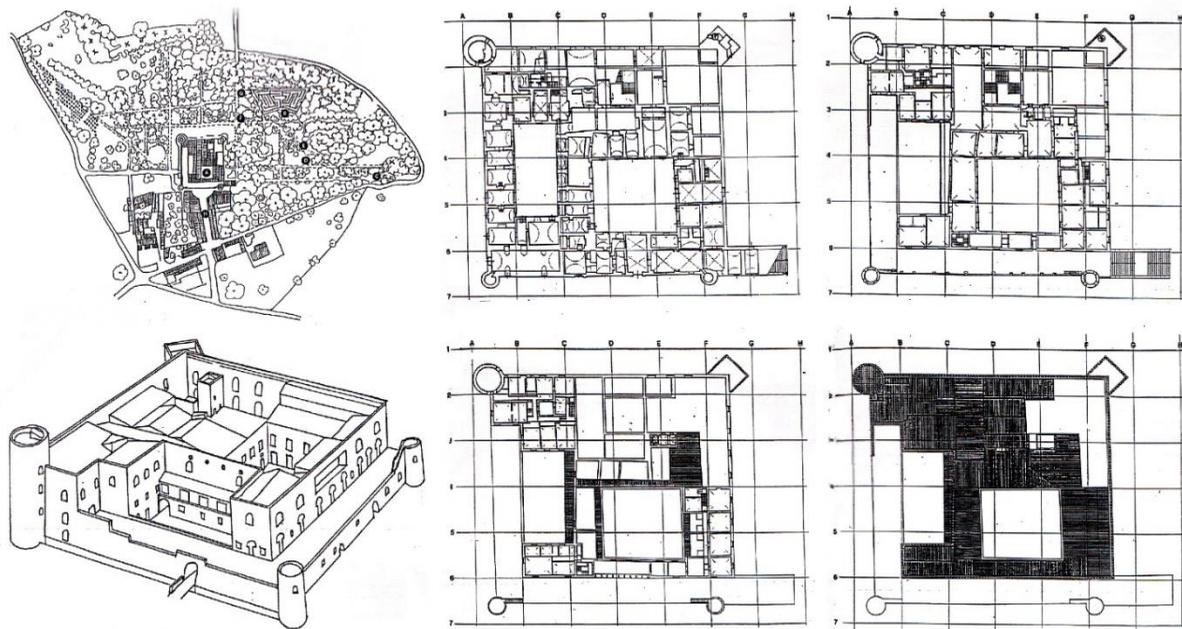


Figura 1. Ragusa, Castello di Donnafugata, elaborati del rilievo: il complesso architettonico con il parco circostante, una vista assometrica del monumento e le planimetrie ai vari livelli (elab. S. Boscarino 1987).

Il progetto di restauro del castello di Donnafugata a Ragusa

Boscarino elabora il progetto di restauro nel 1987 ed aggiorna alcuni elaborati nel 1990⁴. Valutando la relazione generale, si comprende come il documento sia stato strutturato in relazione al percorso metodologico della progettazione del restauro, che sostanzia l'intero processo della conoscenza, della definizione degli interventi e della riorganizzazione funzionale⁵. È stato evidenziato che Boscarino tenda ad operare secondo «una modalità conoscitiva che interpreta la storia sulla carta del rilievo, che coniuga insieme i risultati della lettura critica attraverso gli strumenti della storia e del disegno – ambiti in cui Boscarino aveva significativamente operato prima del suo approdo al restauro – per indirizzarli verso l'intervento di conservazione dell'opera»⁶.

Nell'esplicitare le premesse ideologiche all'intervento, lo studioso chiarisce che «il progetto del restauro di una fabbrica, come il castello di Donnafugata [...] è condizionato oltre che dalla sua "struttura" fisica, cioè dal complesso di relazioni che le sue parti stabiliscono tra di loro, anche dai significati che questa assume nella comunità che l'accoglie»⁷. La fisicità è accertabile attraverso le operazioni di rilievo grafico e fotografico, ma soprattutto «attraverso i saggi, gli scavi, le analisi, le misure dirette» che potranno svolgersi soltanto a cantiere aperto, quando sarà possibile «conoscere l'esistenza o meno dello stato di fatto "interno" [...] delle strutture esistenti». Il secondo aspetto, ovvero i significati che il monumento assume nel contesto territoriale «vanno esaminati alla luce delle implicazioni che esso stabilisce nell'identità culturale della comunità [...] dell'intera isola, per l'importanza documentale e ambientale». Per Boscarino, la «memoria individuale e collettiva» è strettamente connessa al patrimonio architettonico e ambientale, che di fatto costituisce «una storia scritta con le pietre»⁸.

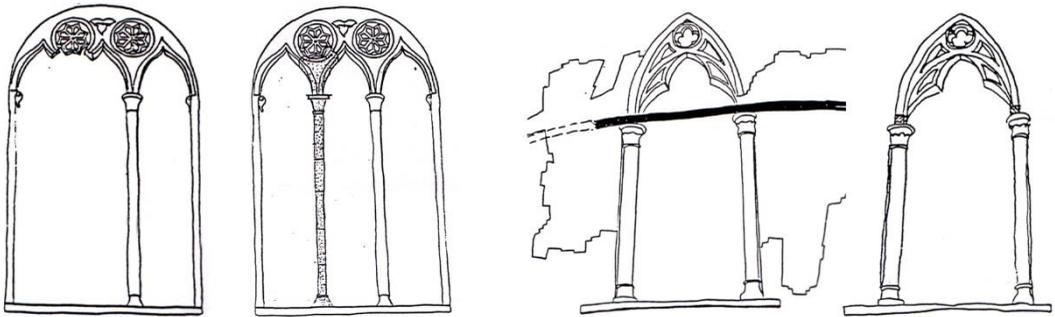


Figura 2. Ragusa, Castello di Donnafugata, la reintegrazione delle lacune in una trifora e in una monofora (dopo la rimozione di una cerchiatura metallica provvisoria), da eseguire con differenziazione materica delle parti aggiunte (elab. S. Boscarino 1987).

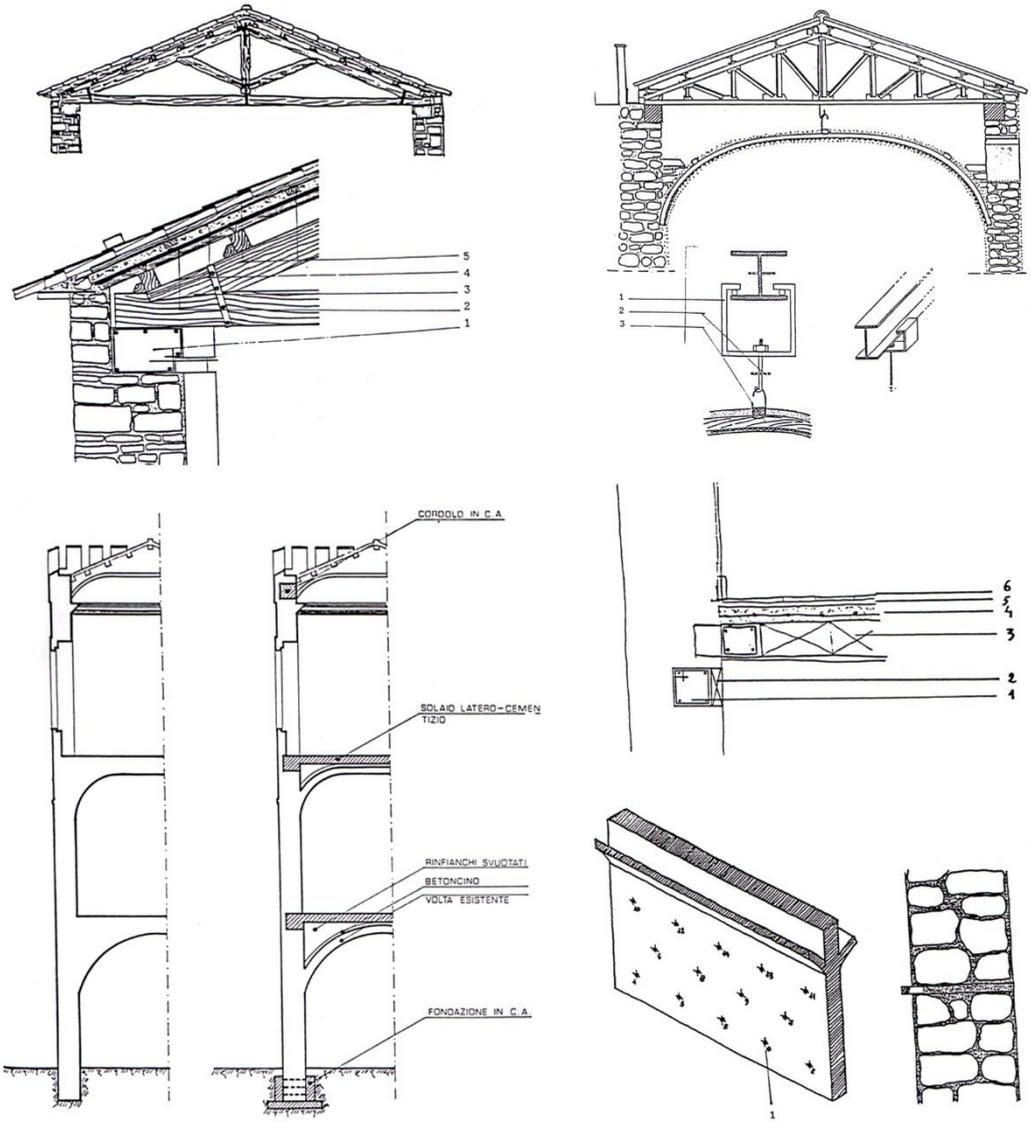


Figura 3. Ragusa, Castello di Donnafugata, interventi strutturali. In alto: cordolo in calcestruzzo di cemento armato e nuova capriata lignea, capriata metallica e dettaglio di una grappa. Sotto: realizzazione di elementi di calcestruzzo di cemento armato nelle fondazioni, inserimento di cordoli armati e solai latero-cementizi ai vari livelli, dettaglio di un nuovo solaio e schema per il consolidamento delle murature mediante iniezioni (elab. S. Boscarino 1987).

È essenziale porre in risalto che secondo lo studioso siciliano:

nel progetto si sono tenuti in considerazione tutti i più recenti punti di arrivo e gli sviluppi metodologici che la disciplina del restauro dei monumenti ha elaborato in questi ultimi anni. Infatti il progetto è stato condotto con la finalità della “pura conservazione” della fabbrica, così come ci è pervenuta, in quanto essa viene considerata documento e testimonianza fisica di storia, di arte, di gusto, di un’epoca e di un gruppo sociale, ma anche della cultura materiale e della civiltà edilizia di un “luogo”. L’attenzione prevalente è stata data all’istanza storica, che viene considerata oggettiva, piuttosto che a quella estetica, che finisce con il risultare quasi sempre soggettiva⁹.

Viene altresì precisato che:

sono stati rispettati non soltanto i nuclei originari del complesso, ma tutte le stratificazioni aggiunte dal passaggio del tempo, le quali non sono state considerate delle sovrastrutture illegittime da eliminare [...] ma testimonianze da conservare¹⁰.

Il restauro trova «la sua giustificazione nel presente storico, avendo come suo primo obiettivo la conservazione in uno stato di efficienza dell’opera, così come il tempo la consegna a noi»¹¹. Pur partendo dalla conoscenza della fabbrica e della sua realtà fisica «risulta difficile, anzi impossibile, indicare in dettaglio la qualità e la quantità di tutti gli interventi che si dovranno effettuare»; ne consegue che «le indicazioni dei programmi di intervento sono sempre limitate giacché [...] durante il corso dei lavori, si dovranno apportare adeguamenti e modifiche»¹².

Lo stesso cantiere di restauro viene inteso quale momento di studio e di approfondimento tramite la conoscenza diretta degli elementi costruttivi, dei materiali e delle tecniche impiegate, utile anche per «fare avanzare gli studi storici e quelli critici sul monumento», ad esempio attraverso le più accurate attività del rilevamento e dei saggi diagnostici. Boscarino tenta però «di chiarire con grafici puntuali e descrizioni il più precise possibili», facendo ricorso al disegno a mano, le condizioni che ha riscontrato e le scelte d’intervento da attuare in cantiere «al fine di eliminare [...] le cause dei dissesti e dei degradi [...] e consentire una utilizzazione compatibile»¹³ (figg. 1-4). Per il programma funzionale, è suggerito di destinare il castello «a “museo” di sé stesso, nonché a sede di rappresentanza dell’amministrazione comunale di Ragusa, a biblioteca, a sala mostre, a luogo di convegni, a sede di associazioni culturali, etc. La riutilizzazione proposta dovrà tenere conto delle eventuali “novità” che si potranno presentare durante l’esecuzione dei lavori». Viene, però, tassativamente escluso «un ammodernamento dell’edificio per uffici amministrativi o per utilizzazioni incompatibili (scuole, laboratori)» od altri usi impropri; ciò per tutelare «la sua “struttura” [...], la bellezza della natura presente nei luoghi ed il bellissimo parco»¹⁴.

Approccio analitico, stato dei difetti e tecniche di restauro

Definiti i caratteri generali dell’intervento, Salvatore Boscarino si rivolge allo «studio del complesso dei difetti [...] suddivisi in due gruppi: i degradi e i dissesti» e, per i secondi, descrive i fenomeni che «interessano le alterazioni degli stati di equilibrio che si presentano nelle strutture»¹⁵. In sintesi, tra le questioni più rilevanti emergono il cattivo stato delle coperture e le infiltrazioni determinate dai difetti nei materiali di finitura, la risalita di umidità nei muri perimetrali, ed altri elementi, come i difetti nei serramenti e nelle pavimentazioni. È posta in risalto anche «la presenza di materiali inidonei [...] dentro le murature, che essendo quasi tutte realizzate con malte di gesso, presentano corrosione avanzata [...] e quindi, per l’aumento di volume, rigonfiamenti, distacchi, fratture, etc.»¹⁶.

Il programma degli interventi include però estese operazioni di rifacimento strutturale; ad esempio, l'inserimento di un cordolo perimetrale in calcestruzzo armato «collegherà per quanto possibile i muri longitudinali con i tratti trasversali in modo da realizzare delle maglie chiuse»¹⁷. Per le volte si prevede la rimozione dei materiali di riempimento impropri, il consolidamento ma anche la realizzazione di un soprastante solaio «con travi in cls o in ferro [...], tavelle etc. Particolare cura sarà rivolta nel realizzare un cordolo perimetrale sottostante il piano di appoggio delle travi e nel collegamento di ciascuna trave con i muri mediante particolari armature. Il cordolo realizzerà un secondo collegamento orizzontale nelle strutture verticali e viene previsto anche nelle strutture trasversali in modo da creare delle maglie strutturali chiuse». Tale intervento viene indicato per tutti solai, giustificato al fine di garantire «l'adeguamento al sovraccarico utile previsto dalla destinazione museale» e, per le stesse ragioni «un terzo cordolo è previsto all'altezza delle fondazioni sia all'interno che all'esterno»¹⁸.

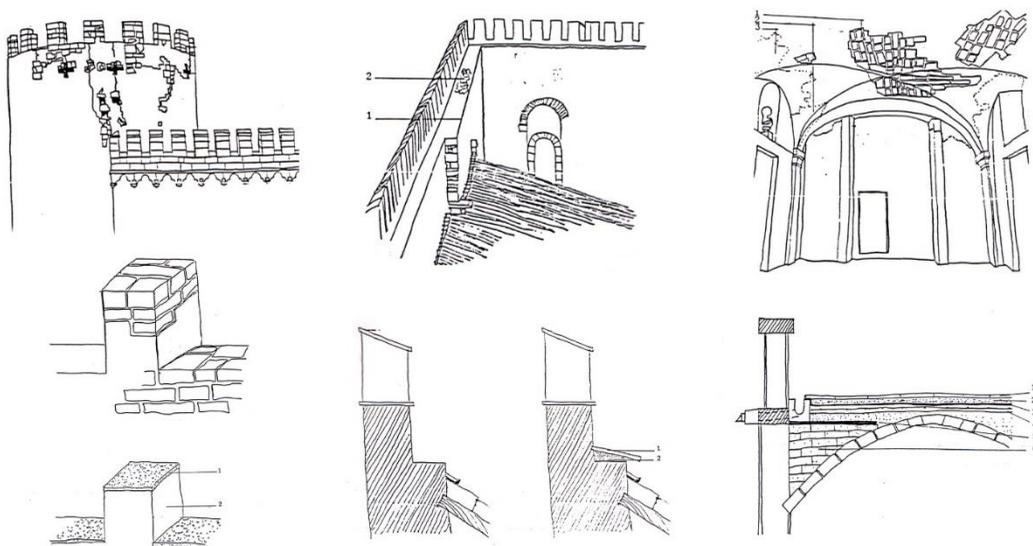


Figura 4. Ragusa, Castello di Donnafugata, i degradi nelle merlature e gli interventi suggeriti; al centro, forme di degrado da infiltrazione d'umidità e proposta risolutiva; a destra, difetti determinati dall'umidità in una volta di muratura e intervento di impermeabilizzazione delle terrazze (elab. S. Boscarino 1987).

Considerazioni conclusive

Valutando la relazione del progetto, si può avvertire come la costante attenzione rivolta da Boscarino allo sviluppo della teoresi del restauro, alimentata dal dialogo con altri studiosi in ambito accademico¹⁹, stesse già determinando uno spostamento (dichiarato nelle premesse ideologiche all'intervento) dalle formulazioni teoriche del restauro critico ad una più intransigente «pura conservazione»²⁰. Malgrado ciò, pur asserendo che «l'attenzione prevalente è stata data all'istanza storica, che viene considerata oggettiva, piuttosto che a quella estetica», Boscarino non esclude operazioni di reintegrazione delle lacune negli elementi architettonici (fig. 2) e suggerisce di rendere distinguibili gli innesti reintegrativi²¹. Una sincera accettazione dello stato lacunoso, riconosciuto come la fondamentale condizione ultima del processo di avvaloramento della testimonianza storica, non si concretizza, e l'interesse dello studioso è ancora rivolto verso la possibilità di «rivelare i valori formali e storici del monumento»²². Sebbene non persegua l'unità stilistica, Boscarino conferma di volere ristabilire l'unità

formale, reintegrando l'immagine lacunosa. E pur ammettendo che «il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione»²³, gli interventi proposti non solo prevedono l'esteso inserimento di rinforzi strutturali in calcestruzzo di cemento armato ma si spingono sino alle più generalizzate sostituzioni strutturali (fig. 4).

Ciò induce a considerare che, malgrado l'iniziale proposizione ideologica che nega la validità dei procedimenti legati ad un giudizio di valore, una concezione integralmente conservativa dell'intervento sia di fatto carente; al contrario sembrano manifestarsi alcuni tratti d'un prevalente indirizzo critico, segnato però da ampie smagliature determinate dalle estese operazioni di ristrutturazione della fabbrica architettonica, ad alta dose di cemento armato. Soltanto negli anni seguenti, in Sicilia, una sincera convergenza degli indirizzi critico-conservativi giungerà a maturazione con le esperienze di "conservazione critica" di Francesco Tomaselli²⁴.

¹ Brani tratti da: GIOVANNI CARBONARA, *Avvicinamento al Restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori, Napoli 1997, p. 30.

² FRANCESCO TOMASELLI, *Pronto, Boscarino sono! Alcuni ricordi del periodo passato insieme al mio Maestro*, in ROSARIO SCADUTO, *Salvatore Boscarino. La didattica e il dibattito sul Restauro dei Monumenti in Italia (1975-2000)*, Roma, Aracne 2018, pp. 15-20.

³ SALVATORE BOSCARINO, *Aspetti tecnici del restauro dei monumenti*, Simposio ASSIRCO, Siracusa, 1984, dattiloscritto. Inoltre, Boscarino «nel suo *Profilo metodologico di elaborazione delle tesi di laurea in restauro dei monumenti*, del 1985, assegnava fondamentale importanza al dettato della Carta di Venezia» e di quelle successive. Cfr. ROSARIO SCADUTO, *Il progetto per la conservazione dell'architettura storica nelle tesi di laurea di restauro*, in C. Di Biase (a cura di), *RICerca/REStauRO*, atti del Convegno SIRA, Roma, Quasar 2017, p. 925.

⁴ Il progetto di massima è di S. Boscarino e degli architetti S. C. Campo e R. Incardone; il progetto esecutivo reca la firma di Boscarino; il progetto delle strutture è di Boscarino, con la collaborazione di F. Milici e A. Cottone; gli impianti sono ideati da Boscarino. Il progetto è approvato nel 1995, i lavori hanno inizio il 21 aprile 1997 e si concludono il 5 luglio 2000. Per notizie storiche sul castello, rimaneggiato in più occasioni e con aggiunte novecentesche in stile neogotico, cfr. ANSELMIO GIOVANNI FRANCO, AREZZO DI TRIFILETTI GABRIELE, TURCO TIZIANA, VELLA CARMELA (a cura di), *Il Castello di Donnafugata a Ragusa*, Palermo, Kalòs 2002.

⁵ Si riporta l'indice della relazione: 1. Premessa; 2. La localizzazione territoriale; 3. Il rilievo geometrico dimensionale; 4. Il disegno architettonico; 5. Lo stato dei difetti: i degradi; 6. Lo stato dei difetti: i dissesti; analisi ed interventi; 7. Il programma di riutilizzazione; 8. Riepilogo degli interventi programmati; 9. Dati economici; 10. Elenco degli allegati. Il riferimento archivistico è: Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa (SBCAR), Archivio storico (AS), *Progetto di restauro e di riuso del castello di Donna Fugata (Ragusa)*, relazione tecnica, 30 dicembre 1987 (agg. 30 novembre 1990).

⁶ Si cita da: ANTONELLA CANGELOSI, MARIA ROSARIA VITALE, *Salvatore Boscarino: gli scritti ed i progetti*, in G. Fiengo, L. Guerriero (a cura di), *Monumenti e ambienti. Protagonisti del restauro del dopoguerra*, atti del seminario, Napoli, Arte Tipografica 2004, p. 371.

⁷ SBCAR, AS, *Progetto di restauro...*, relazione tecnica, p. 4.

⁸ Ivi, p. 5.

⁹ Ivi, p. 6.

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ivi, p. 7.

¹² Ibid.

¹³ Ivi, p. 8.

¹⁴ Ibid.

¹⁵ Ivi, p. 26. Al "rilievo geometrico dimensionale" e al "disegno architettonico" sono dedicati due specifici paragrafi della relazione.

¹⁶ Ivi, p. 28.

¹⁷ Ivi, pp. 51-52.

¹⁸ Ivi, pp. 52-53. Si può ritenere che molte delle scelte d'intervento siano state funzionali all'ottenimento dell'approvazione da parte del Genio Civile e della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Ragusa.

¹⁹ Per approfondimenti: CHIARA LUMIA, *A proposito del restauro e della conservazione. Colloquio con Amedeo Bellini, Salvatore Boscarino, Giovanni Carbonara e B. Paolo Torsello*, Roma, Cangemi 2003.

²⁰ SBCAR, AS, *Progetto di restauro ...*, relazione tecnica; il riferimento alla «pura conservazione» è a pag. 6.

²¹ Ibid. Viene posto in risalto il principio della distinguibilità (Carta di Venezia, art. 12).

²² Carta di Venezia, art. 9.

²³ Ivi, art. 10.

²⁴ Si valuti: FRANCESCO TOMASELLI, *Progetti di conservazione critica dei monumenti (1982-2006)*, Palermo University Press 2023.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE